



nottetempo

Il diritto umano di dominare

ISBN 978-88-7452-625-3

Titolo originale: *The Human Right to Dominate*

© 2014 Nicola Perugini, Neve Gordon

The Human Right to Dominate © Oxford University Press 2015

© 2016 notttempo srl

notttempo, piazza Farnese 44 - 00186 Roma

Progetto grafico: Dario Zannier

Copertina: Rossella Di Palma

Immagine di copertina: © Italo Zuffi, *Finestra A4 #6*, 2005, alluminio, vetro
e accessori per il montaggio, cm 34x25x12. Foto G. D'Aguanno

www.edizioninotttempo.it

notttempo@edizioninotttempo.it

L'edizione italiana del libro è stata rivista e ridotta rispetto alla versione originale.

Nicola Perugini
Neve Gordon

Il diritto umano di dominare

Traduzione di Andrea Aureli

nottetempo

Per Farah, Catherine, Ariel, Aviv ed Emil

Introduzione: I diritti umani come dominazione

La Granduchessa: "E poi a chi altro parlare del crimine, se non al suo autore?"

Kaliayev: "Quale crimine? Io non mi ricordo che di un atto di giustizia".

Albert Camus

In una fredda giornata di maggio del 2012, i membri dell'Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord (NATO) si incontrarono al McCormick Place a Chicago. I ventotto capi di Stato dei paesi membri dell'alleanza militare erano in città per discutere dell'impatto delle "primavere arabe" sulla sicurezza, dello scudo antimissile in Europa e del ritiro delle truppe NATO dall'Afghanistan. Quasi dieci anni prima, nell'agosto del 2003, la NATO aveva assunto il comando della International Security Assistance Force, la coalizione dei quarantasei paesi che avevano inviato i loro militari a occupare le regioni più critiche dell'Afghanistan (cioè il Sud e l'Est del paese). Poco prima del summit di Chicago, Barack Obama aveva pubblicamente dichiarato che gli Stati Uniti avrebbero cominciato a richiamare le proprie truppe dall'Afghanistan e che il ritiro sarebbe stato completato entro il 2014¹. La NATO

doveva dunque mettere a punto i dettagli di un'eventuale *exit strategy*.

Pochi giorni prima del summit, alle fermate degli autobus nel centro di Chicago erano apparsi manifesti che esortavano la NATO a non ritirare le proprie truppe dall'Afghanistan. Sui poster c'era scritto: "NATO: occorre portare avanti il progresso!" (*NATO: Keep the progress going!*), stabilendo così una chiara connessione tra l'occupazione dell'Afghanistan e il "progresso". La didascalia era sovrapposta alla fotografia di due donne afgane che camminano su una strada non ben definita e indossano il burqa che copre interamente il loro corpo, inclusi la testa e il viso. In mezzo a loro c'è una bambina che sembra disorientata dal voyeurismo del fotografo; il suo è l'unico volto che possiamo vedere, la sua espressione non è di paura né di felicità, ma circo-spetta. Il sottotesto della fotografia sembra chiaro: il burqa sarà il futuro di questa bambina. Collegando la scritta alla fotografia si capisce che, in base alla logica del manifesto, per emancipare le donne afgane, e le ragazze afgane in particolar modo, la NATO deve continuare la propria missione in Afghanistan. Anzi, per garantire la libertà di queste donne sono necessarie la determinazione sul piano militare e perfino la violenza. Qualora il passante non colga il collegamento, sul lato superiore sinistro del manifesto si può leggere a lettere cubitali: "Diritti umani per le donne e le ragazze dell'Afghanistan" (figura 1).

Il manifesto era parte di una campagna d'opinione contro la dichiarata intenzione del presidente Obama di ritirare le truppe USA e NATO dall'Afghanistan. Sotto il



Figura 1: La campagna di Amnesty International alla vigilia del summit della NATO.

Fonte: Amnesty International

titolo “NATO: occorre portare avanti il progresso!” si annunciava un “Summit ombra per le donne afgbane” che si sarebbe tenuto durante il vertice della NATO. A sponsorizzare l’evento non era una qualche fondazione repubblicana o un’azienda produttrice di armi come la Lockheed Martin, ma Amnesty International, la principale e una delle più note organizzazioni per i diritti umani al mondo.